

LA PRESENTAZIONE Sylvie Mollard traccia con passione e documentazione la storia dell'ammiraglio eroe

Francesco Caracciolo in un magnifico volume

DI **MIMMO CARRATELLI**

NAPOLI. La vita epica e drammatica di Francesco Caracciolo, "ammiraglio del Regno delle Due Sicilie ed eroe della Repubblica Partenopea" viene raccontata con passione e documentazione originale nel libro "Francesco Caracciolo, una vita per il mare" di Sylvie Mollard, laureata in letteratura italiana, che vive tra Bordeaux e Procida.

Proprio soggiornando nell'isola, Sylvie Mollard da dieci anni si è dedicata ad approfondire la storia e i protagonisti della Repubblica Partenopea soffermandosi sulla figura dell'ammiraglio napoletano fatto impiccare da Nelson sul pennone della nave "Minerva" e gettato in mare nel gol-



fo di Napoli. Nel bel volume edito da Grimaldi & C Editori, la narratrice francese conquista i lettori con un racconto suggestivo dell'ammiraglio Caracciolo e delle sue imprese

marinare da tenente di vascello, poi capitano di fregata a caccia di pirati nel Mediterraneo, sulla nave "Tancredi" con 94 cannoni nella battaglia di Genova, sulla fregata "Sannita" nel convoglio che accompagnò Ferdinando e Maria Carolina nella loro fuga a Palermo. Rientrato a Napoli, Caracciolo condividendo le idee della rivoluzione francese e avvicinandosi alla Repubblica Partenopea fu arrestato e processato sulla nave "Foudroyant" di Nelson. La sentenza fu l'ergastolo, ma l'ammiraglio inglese la tramutò nella condanna a morte. Oggi, alle 17,30, nel salone del Circolo ufficiali della Marina militare in via Cesareo Console, il libro verrà presentato con l'autrice da Raffaella Salvemini, Maria Sirago e Sergio Zazzara. La magnifica edizione del volume rientra nell'attività di promozione della cultura marinara del Centro studi tradizioni nautiche diretto da Paolo Rastrelli d'intesa con la Lega navale e l'Accademia d'alto mare della Marina militare.

"IL MONDO SIA LODATO" DI FRANCO MARCOALDI

Servillo al Mercadante si interroga sul senso di tutto tra immagini e poesia

NAPOLI. Da quale pulpito viene la predica: viene dal podio dell'umano sentire e dell'umana ragione, dell'umana comprensione che, posta innanzi alla complessità e vastità della vita nella sua accezione totalizzante, non può, con sgomento, non lodare il mondo.

Il creato, acquisita la consapevolezza che in esso sono contenute, al contempo, tutte le domande e tutte le risposte, tutto il bene e tutto il male, l'intelligibile e il mistero, si dipana e manifesta in una dialettica eterna e costante in cui il mondo è meritevole di lode anche quando "ci propone giorno e notte le sue misteriose traversie" e "la vita trionfa anche quando rapina la vita degli altri". E così, la voce di Toni Servillo, ancor prima della sua mimica, ha dato suono, corpo e parola a "Il mondo sia lodato" di Franco Marcoaldi, nella rappresentazione teatrale andata in scena al Mercadante di Napoli per la produzione del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale. Un Servillo bravo nel trasmettere tanto la poetica quanto i contenuti del testo (che merita sicuramente la lettura) e a non rendere "sermone" l'ora e dieci (circa) di monologo. In un ondeggiare di immagini, riflessioni e pensieri, ci si

interroga sul senso di se stessi e del tutto e, in assenza di una definita nota "fondamentale" su cui fare riferimento, la vita resta spesso "irrisolta".

Belle sia le proiezioni video di Alessandro Papa, che hanno fatto da sfondo, che e il suono a cura di Daghi Rondanini (tra il Kraut tedesco e la classica contemporanea), il cui limite (per entrambi) è stato solo il non sempre esatto e didascalico sincronismo con il declamato.

MARCO SICA

L'OPERA MULTIDISCIPLINARE SU MVULA SUNGANI

Augusteo, stasera "Neapolis Mantra" con la Bianchini e Enzo Gragnaniello

NAPOLI. "Neapolis Mantra", stasera al teatro Augusteo, è un'opera multidisciplinare, ideata dal regista e coreografo italo-africano Mvula Sungani, che vede sulla scena l'étoile Emanuela Bianchini, con la forza della sua physical dance, e il maestro Enzo Gragnaniello e la sua potente voce black. Uno spettacolo globale di interazione e compenetrazione tra danza, musica live e parola, ispirato alla cultura partenopea contemporanea. L'opera, ispirata

dall'omonimo album inciso nel 1998 dal cantautore napoletano, omaggia il ventennale della canzone "Donna" interpretata dall'indimenticata Mia Martini; e indaga la ricerca dell'essenziale dove il corpo e la voce diventano ponte tra il reale e l'irreale permettendo, a chi assiste, di entrare in una dimensione onirica e tantrica. "Neapolis Mantra" è un viaggio nelle origini più vere e viscerali di Napoli.

GIACOMO VIGILANTE

"IL RESTO DEL MONDO"

Cinquanta artisti al San Ferdinando

NAPOLI. "Il resto del mondo è un mistero" è il titolo dello spettacolo in musica che debutta, in prima nazionale assoluta, stasera (ore 21) al Teatro San Ferdinando. Cinquanta artisti in scena tra musicisti e cantanti (professionisti e non), con la direzione musicale del Maestro Salvatore Murru e la regia di Adriana Follieri, per questo allestimento prodotto dalla Fondazione Pietà de' Turchini in collaborazione con il Teatro Stabile di Napoli.

PERSONE

Luigi Scotti, magistrato appassionato e ambizioso

di **Giuliana Gargiulo**

Con un percorso prestigioso nel campo della magistratura, Presidente del Tribunale, anche sottosegretario al Ministero della Giustizia del governo Prodi, Luigi Scotti, per tutti Gigi, ha condiviso con il famoso odontoiatra di prestigiosa carriera, il Professore Dino Gombos, già Presidente del Corso di laurea, la pubblicazione del mega volume dedicato al presepe napoletano dal titolo provocatorio "Non è la solita storia del pastore...". Franco Di Mauro editore, che, con centinaia di immagini di pastori e presepi, testi di grande emozione, firmati da Marcello e Fulvio Gombos e prefazione di Maria Rosaria Campanile, somma la forte passione di entrambi per il Presepe napoletano. Nel raccontare la sua costante dedizione al presepe, che ha segnato l'intera e ormai lunghissima vita, il magistrato Presidente ha vere e proprie parole di coinvolgimento e di passione che ulteriormente sottolineano quanto ha raccontato nel mega volume che sarà presentato il 7 dicembre nella Sala consiliare del Comune di Sorrento.

Cominciando dal principio vuoi

le raccontarmi la sua vita?

«Sono nato a Napoli, in una famiglia abbastanza modesta e vivace, primogenito e con due sorelle minori. Verso i dieci dodici anni ero un ragazzino abbastanza vivace, anche un po' rissoso da piccolotto contro i grandi, studioso anche fantasioso che mi ha consentito la vivacità avuta come Ministro della Giustizia del Governo Prodi. Magistrato e Professore universitario ho fatto un bel po' di cose...». **Anche la gavetta ha fatto parte del suo percorso?**

«L'ho fatta eccome ed è stata utile perché bisogna abituarsi a vivere e conoscere le difficoltà: sia dal punto di vista esistenziale che professionali».

Se ha avuto maestri chi ha contattato di più?

«Il Presidente Guido Capozzi che aveva un corso per giovani che aspiravamo a diventare magistrati o notai!».

Cosa è stato realmente difficile nel suo percorso?

«Intoppi tanti, anche quando ho dovuto raggiungere la Pretura di Calitri o quando sono stato nominato capo dell'Ufficio legislativo del Ministro della Giustizia per do-

vermi interessare dei Disegni e Proposte di oggi.

È stato, è ambizioso?

«Un pizzico di ambizione è indispensabile ma senza eccedere».

Una paura professionale l'ha mai vissuta?

«Sì, nel lavoro di giudice nel dover condannare persone che avevano commesso reati. Ho vissuto cause molto difficili e allora mi sono sempre chiesto: "Ce la faccio?"».

Se di forza dobbiamo parlare lei da dove la prende?

«Sono forte e la prendo dall'eredità e dagli insegnamenti di mia madre vedova quando io avevo solo quattro mesi e anche per l'attività esercitata di fare il giudice perché nel corso di quarant'anni di attività la forza...ce voluta!».

Quanto ha contattato per lei la cultura?

«La cultura conta e non soltanto quella specifica ma generale! I libri letti, il teatro, il cinema...tutto conta!».

Lei ha condiviso con il Professore Dino Gombos non solo la passione di una vita per i presepi ma ha anche pubblicato con lui un mega volume, Di Mauro



editore, dal titolo tanto affettuoso quanto provocatorio "Non è la solita storia del pastore..." che somma centinaia di immagini e testi dei vostri pastori e testi sulla vostra passione e perché. Vuole spiegarci?

«Fin da ragazzo e con le mie scarse possibilità ho cominciato a fare presepi che poi ho interrotto per un certo periodo di studi ma che, da sposato, ho ricominciato a farli...».

Come è nato l'incontro con il Professore Gombos con il quale ha condiviso il mega volume ap-

pena pubblicato?

«Siamo vecchi amici fin dalla frequentazione a Sorrento. Lui fa presepi magnifici con pastori vestiti mentre io li faccio con pastori popolari di creta, moderni o fine Ottocento».

Come è nato il mega volume dedicato al presepe?

«In una implicita sfida... l'idea è venuta a Dino, poi in piena pandemia, pur consapevoli che sul presepe ci sono migliaia di volumi, ci siamo detti che...» Faremo qualcosa di diverso" sottolineando le nostre emozioni e raccontando con divertimento i nostri presepi. Né scopiazzature, né ripetizioni...Dino ha messo nel suo presepe Pulcinella e il cavadenti, io il Papa e un arabo che legge il Corano!».

Alla sua veneranda età che, pur sfiorando i novanta anni, non li dimostra, come vuole raccontarsi?

«Sono ottimista, vanitoso, tenace, un po' prepotente, non mi sento anziano ma vivo ancora...la vita!».

Per chiudere che cos'è Napoli per lei?

«La mia città dove ho le mie radici e che amo nonostante tutto!».